**AVVENTO-NATALE 2022**

**«Lo avvolse in fasce e lo depose**

**in una mangiatoia» (Lc 2,6):**

**Maria rivelaci la tenerezza!**

**Presentazione**

Il documento della Conferenza Episcopale Italiana *I Cantieri di Betania*, che indica le prospettive per il nuovo anno pastorale, inserito nel clima del tempo di Avvento che stiamo per vivere, sembra richiamare subito alla mente alcune rappresentazioni di origine medioevale, in cui la natività è posta non in una grotta bensì in un edificio diroccato, al fine di indicare che il Figlio di Dio, con la sua incarnazione, è venuto a rinnovare il mondo, a “restaurare” quell’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Toccherà ai giovani delle comunità parrocchiali, con il loro estro e immaginazione, cimentarsi nel costruire il presepe in parrocchia, collegandolo all’idea di cantiere, immagine consegnataci proprio dalla CEI.

Come ogni anno è stato approntato un sussidio liturgico da offrire alle comunità. È solo una pista, che ognuno adatterà al proprio contesto.

È buona prassi, durante il tempo d’Avvento, porre sul presbiterio la corona d’Avvento. Sarebbe bello se, di domenica in domenica, fossero le famiglie della parrocchia ad alternarsi nell’accensione dei ceri, che scandiscono il percorso in preparazione al Natale, in modo da sentire sempre più la Chiesa come famiglia di famiglie.

Per la novena dell’Immacolata la proposta mira ad approfondire, con delle meditazioni di Papa Francesco, l’*Ave Maria*, preghiera mariana per eccellenza. Il segno sarà una lampada ad olio, segno di pace e rinascita, posta sotto l’immagine dell’Immacolata, da alimentare ogni giorno.

Per la Novena del Santo Natale, invece, abbiamo scelto quelle che il testo *I cantieri di Betania*, indica quali parole più usate durante i tavoli sinodali e, a partire di qui, si è costruito un percorso di riflessione e preghiera.

All'interno del sussidio troverete anche la proposta del Direttore della Caritas diocesana, don Lino Modesto, per l’Avvento di fraternità. In modo particolare si richiama l’attenzione al “Progetto di Microcredito Imprenditoriale”, che sta particolarmente a cuore al nostro Arcivescovo. Non troverete, invece, la proposta per l’iniziazione cristiana che è scaricabile dal sito.

Le belle immagini che arricchiscono il sussidio sono opera della signora Giustina Giannuoli.

Grazie di cuore a quanti hanno collaborato alla preparazione del sussidio. Che la nascita del Dio bambino porti una nuova era di pace e amore.

don Francesco Mancini

 *Delegato Ufficio Liturgico*

**CORONA D’AVVENTO**

La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. MI 3, 20; Lc 1, 78). Dal *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 93.

**LUCERNARIO PER I PRIMI VESPRI**

**DELLA PRIMA DOMENICA D’AVVENTO**

*Il Rito del lucernario inizia con la processione d’ingresso, opportunamente accompagnata da un brano eseguito con organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri porta la prima lampada d’Avvento spenta e colui che presiede, dal fondo della navata, saluta l’assemblea:*

**C.** O Dio vieni a salvarmi.

**A. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria…**

**C.** Invochiamo la venuta di Cristo, Sole che sorge,

perché illumini la nostra esistenza e ci sostenga nella ricerca del bene.

**RESPONSORIO**

**C.** Benedetto il Veniente nel nome del Signore.

Benedetto il Regno che viene.

**A. Benedetto il Veniente nel nome del Signore.**

**C.** Dio nostro il tuo Regno è vicino:

gli occhi dei ciechi si aprono,

ogni sguardo riconosce la tua Venuta.

**A. Benedetto il Veniente nel nome del Signore.**

**C.** Dio nostro il tuo Regno è vicino:

gli orecchi dei sordi ti ascoltano,

ogni cuore obbedisce alla tua Parola.

**A. Benedetto il Veniente nel nome del Signore.**

**C.** Dio nostro il tuo Regno è vicino:

la lingua dei muti si scioglie

ogni bocca ti prega e ti canta.

*Viene accesa la prima delle lampade d’Avvento. Dopo l’accensione della lampada, prosegue la processione verso l’altare, dove viene collocata la lampada e si accendono le luci della chiesa.*

*Durante la processione si canta:*

**O luce gioiosa -** M. Lieggi

****

O luce gioiosa,
Eterno Splendore del Padre,
Santo, Immortale Gesù Cristo.

Giunti al tramonto del sole e vista la luce della seralodiamo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo Dio!

Noi ti cantiamo Figlio di Dio generato da Maria:tu, che sei la Luce Eterna hai assunto la nostra carne.

*Al termine del canto il presidente dice:*

C. Noi ti ringraziamo, Dio onnipotente,

perché ci doni la luce della sera

quando il giorno ormai è tramontato:

illumina anche i nostri cuori

con la luce del tuo Spirito Santo,

affinchè restiamo vigilanti e in preghiera

nell’attesa del giorno del Messia,

Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,

benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**A. Amen.**

*Segue l’Inno dei vespri.*

*Al termine dei vespri, prima della benedizione e del canto finale, tutta l’assemblea recita la preghiera che l’Arcivescovo ha composto per il nuovo anno pastorale:*

Padre di misericordia,

che tutti guardi con amore,

rompi le nostre rigidità

e rendici sensibili al grido dei poveri.

Il tuo Santo Spirito

ci aiuti a costruire

nuovi percorsi di fraternità,

cammini nutriti di umanità e condivisione.

Dal tuo amato Figlio,

fa’ che impariamo il servizio dell’ascolto,

la gioia di un discepolato senza finzioni,

il coraggio della vita che si fa dono.

Come a Betania,

apri il nostro cuore all’ospitalità,

per chi è mortificato dalle ferite del vivere,

smarrito a causa delle nostre incoerenze.

Vergine Odegitria, intercedi per noi Chiesa,

perché non venga meno l’audacia dell’osare,

sapendo sperimentare con generoso slancio

la disponibilità all’incontro e l’entusiasmo del servizio. Amen

✠ don Giuseppe, vescovo

**LUCERNARIO NELLE DOMENICHE D’AVVENTO**

**PRIMA DOMENICA D’AVVENTO**

*Il presidente, prima dell’atto penitenziale, può usare queste parole o altre simili:*

«Venite, saliamo al monte del Signore!». Con questa affermazione di Isaia si apre il tempo di Avvento in cui la Chiesa celebra il suo Signore che è venuto e verrà. Come per il profeta la speranza della Chiesa si basa sulla certezza che camminare «nella luce del Signore» è ciò che può condurci a guardare con speranza la storia travagliata dell’umanità. Colui che attendiamo non tarderà a venire, perché noi sappiamo che «egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo». Vigilanti, prepariamo la via a Cristo che viene: la sua luce rischiari le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

*Una famiglia della comunità accende la prima candela. Il coro propone un canto adatto.*

**SECONDA DOMENICA D’AVVENTO**

*Il presidente, prima dell’atto penitenziale, può usare queste parole o altre simili:*

Dopo l’invito di domenica scorsa «Vegliate!», in questa seconda domenica risuona un lieto annuncio, un Vangelo che riguarda la salvezza offerta da Dio in Cristo Gesù e che in Giovanni prende voce e invita a preparare nel deserto la via del Signore. È la bella notizia di un tempo di pace nel quale «il lupo dimorerà insieme all’agnello». Davanti a questa bella notizia ogni situazione della storia dell’uomo ritrova speranza, ogni luogo di disperazione si apre ad una possibile novità. È questo "Vangelo" che anima l’attesa vigilante della Chiesa. Risvegliamo nei nostri cuori l’attesa di Colui «che è, che era e che viene»: la sua luce rischiari le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

*Una famiglia della comunità accende la seconda candela. Il coro propone un canto adatto.*

**TERZA DOMENICA D’AVVENTO**

*Il presidente, prima dell’atto penitenziale, può usare queste parole o altre simili:*

La testimonianza alla luce resa da Giovanni Battista è al centro della liturgia di questa domenica. Isaia esorta «il deserto e la terra arida» alla gioia: tutto ciò che sembrerebbe senza vita e destinato alla tristezza è esortato dalla voce profetica a guardare all’opera che Dio sta per realizzare. Giacomo ci invita ad avere la pazienza dell’agricoltore: come egli attende lo spuntare del frutto dalla terra, così anche noi con perseveranza attendiamo la venuta del Signore che è vicina!

Nella gioia andiamo incontro al Signore che viene: la sua luce rischiari le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

*Una famiglia della comunità accende la terza candela. Il coro propone un canto adatto.*

**QUARTA DOMENICA D’AVVENTO**

*Il presidente, prima dell’atto penitenziale, può usare queste parole o altre simili:*

C’è una promessa di Dio che attraversa la storia: da Abramo ai profeti, fino a giungere a Maria e Giuseppe. È una promessa che attesta la fedeltà di Dio e che giunge fino a noi. Di fronte alla promessa di Dio ci si può chiudere in un atteggiamento di incredulità come Acaz, o aprirsi alla fiducia e alla accoglienza dei «sogni di Dio», anche quando questi possono apparire irrealizzabili a calcoli puramente umani. Davanti a questo mistero di promessa e compimento, di attesa e di accoglienza, di dono e di gratitudine si pone la Chiesa in questa quarta domenica del tempo di Avvento, che ci proietta alla celebrazione ormai vicina del Natale del Signore. Prepariamoci ad accogliere con fede l’Emmanuele che viene a stare con noi: la sua luce rischiari le tenebre del nostro del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

*Una famiglia della comunità accende la quarta candela. Il coro propone un canto adatto.*

**Benedizione dei Bambinelli**

*Al termine della celebrazione eucaristica si può fare la benedizione delle statue del Bambino Gesù da porre nei presepi in famiglia. Terminata l’orazione dopo la comunione si inizia con questa breve monizione o con simili parole:*

Carissimi, è ormai vicina la celebrazione del Natale nella quale contempleremo nella povertà di una mangiatoia la presenza di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. È il desiderio che da sempre abita il cuore di Dio: quello di porre tra noi la sua dimora, di assumere la povertà della nostra condizione umana, per farci ricchi della sua stessa vita. Il segno del presepe che abbiamo posto nelle nostre case ci ricorderà l’amore di Dio per noi, sarà occasione di preghiera e di ascolto della Parola nelle nostre famiglie, allieterà con la luce di Dio i giorni di festa che ci stanno davanti. Invochiamo la benedizione del Signore, perché attraverso queste piccole immagini del Bambino Gesù, la luce del Natale possa brillare nelle nostre famiglie.

*Coloro che hanno portato i Bambinelli li tengono in mano mostrandoli a chi presiede. Chi presiede, tenendo le mani stese verso l’assemblea, pronuncia la benedizione:*

O Dio, che abiti una luce inaccessibile

e ci hai amato di così grande amore

da renderti visibile
e raccontarti a noi nell’umiltà

di un bambino nato in una famiglia umana,

volgi lo sguardo ai tuoi fedeli

che, ponendo nelle loro case
queste immagini del Bambino Gesù,

celebreranno le feste natalizie
per accogliere oggi nella loro vita l’incarnazione del tuo Verbo,
che con te vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

*Mentre si esegue un canto adatto si aspergono i Bambinelli e l’assemblea con l’acqua benedetta.*

**NOVENA ALL’ IMMACOLATA**

*“La maternalità di Maria”*

La presente novena dell’Immacolata si ispira al dialogo spirituale di Papa Francesco con don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova. L’intervista è stata realizzata il 19 luglio 2018 per TV 2000. I dialoghi, in seguito, sono stati trascritti in un libro pubblicato nel 2018 (Papa Francesco, *Ave Maria*, Milano 2018), e da noi ora utilizzato per comporre la seguente novena. Papa Francesco ripercorre nelle sue conversazioni, versetto per versetto, l’*Ave Maria*, preghiera mariana per eccellenza, che ci viene insegnata sin da piccoli, offrendoci chiavi di lettura nuove, con riferimenti puntuali all’attualità. Il carcere fa da sfondo alle meditazioni del Papa. Maria appare per sempre Madre, che vince le nostre solitudini e ci custodisce in tutte le tappe della vita, fino all’“*ora della nostra morte*”. Da lei impariamo quella cura dell’altro, che ci restituisce a noi stessi, la “*maternalità*”, concetto tanto caro a Papa Francesco: «la Chiesa è femminile perché è “chiesa”, “sposa”: è femminile ed è madre, dà alla luce… quando dimentichiamo questo, è una Chiesa maschile senza questa dimensione, e tristemente diventa una Chiesa di zitelli, che vivono in questo isolamento, incapaci di amore, incapaci di fecondità» (*Meditazione cappella Santa Marta*, 21 maggio 2018). La riflessione del Papa, inserita il 3 dicembre, ci coinvolge particolarmente perché fa riferimento all’icona della Vergine Odigitria della Cattedrale di Bari, che Egli ha potuto ammirare, il 7 luglio 2018, a margine dell’incontro con i Capi delle Chiese Orientali, insieme a quelli delle comunità cristiane del Mediterraneo. Le riflessioni di Papa Francesco accompagneranno i versetti dell’*Ave Maria* che diventeranno, ciascuno per ogni giorno della novena, oggetto di preghiera e meditazione nelle nostre comunità. Soltanto per il primo giorno della novena è stato riportato un brano tratto dalla Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* di Giovanni Paolo II (2002), che fa da introduzione all’*Ave Maria*, illuminandone il carattere cristologico che si intreccia a quello mariano.

Durante la Novena si propone il gesto dell’offerta dell’olio che arderà nella lampada posta ai piedi dell’immagine dell’Immacolata. L’olio, segno di pace e speranza, ci rimanda al ramoscello di ulivo portato dalla colomba a Noè ad indicare la fine del diluvio universale. Un gesto molto eloquente in questo tempo che stiamo vivendo.

Lo schema della novena è il seguente: dopo il canto iniziale, la novena si apre con una preghiera responsoriale, ispirata al capitolo VIII della *Lumen Gentium*, *La beata Maria vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*, che è l’esposizione mariologica della Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, di cui quest’anno ricorrono i sessant’anni dall’apertura. Segue l’ascolto della Parola di Dio: il brano è tratto dalla liturgia del giorno. Dopo l’ascolto della Parola, stando tutta l’assemblea in piedi, un fedele della comunità alimenta la lampada ad olio, che sarà posta ai piedi dell’immagine della Vergine Immacolata per tutto il periodo della novena. Questo momento sarà accompagnato da una preghiera d’invocazione alla Vergine. In seguito, colui che ha alimentato la lampada, rimanendo innanzi all’immagine della Vergine, recita la prima parte dell’Ave Maria; l’assemblea risponderà con la seconda. Dopo l’offerta dell’olio e l’affidamento a Maria, ci si mette seduti, in ascolto del commento del Papa al versetto dell’*Ave Maria* del giorno; segue una breve meditazione del celebrante, le invocazioni, la preghiera del Padre nostro. La novena si conclude con il canto del *Tota Pulchra* e l’offerta dell’incenso. Qualora la novena fosse celebrata con la messa, si posticipa il tutto dopo *l’Orazione dopo la comunione*, omettendo la lettura biblica.

**SCHEMA PER OGNI GIORNO**

**CANTO INIZIALE**

**INTRODUZIONE**

CNel nome del Padre…

A**Amen.**

C La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

A **E con il tuo spirito.**

C«Quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5).

A **Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine.**

C È Madre del Figlio di Dio, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo. Accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo.

A **É Madre amatissima, membro e modello della Chiesa, cooperò con amore alla rinascita di tutti noi.**

(Cfr. LG 52-53)

*Seduti*

**LETTURA BIBLICA**

**RIFLESSIONE**

*In piedi*

**OFFERTA DELL’OLIO E AFFIDAMENTO A MARIA**

*Si suggerisce di porre dinanzi all’immagine della Vergine Immacolata, per tutto il periodo della novena, una lampada ad olio da alimentare ogni giorno da parte di un fedele della comunità. È opportuno accompagnare questo momento con un sottofondo musicale. Versato l’olio nella lampada, segue la preghiera di intercessione che potrebbe guidare chi è stato designato a compiere il gesto dell’offerta dell’olio.*

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE**

*Solista* Vergine consegnata alla Parola, che lasciandoti plasmare dal soffio dello Spirito, accogliesti nella fede e nella carne il Verbo eterno fatto uomo per la nostra salvezza.

Tutti**Intercedi per noi tuoi figli affinché, con la forza dello Spirito, diventiamo luogo santo in cui la Parola di salvezza si compie nell’oggi della storia.**

 *Solista* Padre degli umili, principio e fine di tutte le cose, accogli dalle mani di Maria Vergine Immacolata, le preghiere del tuo popolo.

*Tutti* **Maria, madre e sorella nostra, inizio e modello della Chiesa, offri la nostra preghiera a Dio che si è fatto tuo Figlio. Donaci giorni di pace e veglia sul nostro cammino.**

*Solista* **INTERCESSIONE DEL GIORNO**

*Tutti* **Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.**

*Seduti*

*Breve commento del sacerdote*

*Momento di silenzio*

*In piedi*

**INVOCAZIONI**

***Padre nostro***

*Canto del Tota Pulchra e offerta dell’incenso*

**ORAZIONE**

**BENEDIZIONE E CONGEDO**

**CANTO FINALE**

**Martedì 29 novembre**

**L’ AVE MARIA, PREGHIERA MARIANA PER ECCELLENZA**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (10,21-24)**
In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

*Parola del Signore.*

**RIFLESSIONE**

L’ Ave Maria è la preghiera mariana per eccellenza. Alla luce dell'Ave Maria ben compresa, si avverte con chiarezza che il carattere mariano non solo non si oppone a quello cristologico, ma anzi lo sottolinea e lo esalta. La prima parte dell'Ave Maria, infatti, desunta dalle parole rivolte a Maria dall'angelo Gabriele e da sant'Elisabetta, è contemplazione adorante del mistero che si compie nella Vergine di Nazareth. Esse esprimono, per così dire, l'ammirazione del cielo e della terra e fanno, in certo senso, trapelare l'incanto di Dio stesso nel contemplare il suo capolavoro – l'incarnazione del Figlio nel grembo verginale di Maria –, nella linea di quel gioioso sguardo della Genesi (cfr Gn 1, 31), di quell'originario «pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani». Il ripetersi, nel Rosario, dell'Ave Maria, ci pone sull'onda dell'incanto di Dio: è giubilo, stupore, riconoscimento del più grande miracolo della storia. È il compimento della profezia di Maria: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1, 48).

Il baricentro dell'Ave Maria, quasi cerniera tra la prima e la seconda parte, è il nome di Gesù. Talvolta, nella recitazione frettolosa, questo baricentro sfugge, e con esso anche l'aggancio al mistero di Cristo che si sta contemplando. Ma è proprio dall'accento che si dà al nome di Gesù e al suo mistero che si contraddistingue una significativa e fruttuosa recita del Rosario. […] Ripetere il nome di Gesù – l'unico nome nel quale ci è dato di sperare salvezza (cfr At 4, 12) – intrecciato con quello della Madre Santissima, e quasi lasciando che sia Lei stessa a suggerirlo a noi, costituisce un cammino di assimilazione, che mira a farci entrare sempre più profondamente nella vita di Cristo.

Dallo specialissimo rapporto con Cristo, che fa di Maria la Madre di Dio, la *Theotòkos*, deriva, poi, la forza della supplica con la quale a Lei ci rivolgiamo nella seconda parte della preghiera, affidando alla sua materna intercessione la nostra vita e l'ora della nostra morte.

(Dalla Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* di Giovanni Paolo II, 33)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Per la nostra comunità, Maria ci aiuti, come agli inizi della Chiesa, a formare un cuore solo e un’anima sola: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù.*

**INVOCAZIONI**

**T** **Noi non attendiamo soli.**

Signore, in questo nostro cammino quotidiano... R/

Padre che ci mandi tuo Figlio come compagno sulla via della vita... R/

Figlio che ti fai nostro fratello, prendendo la nostra carne... R/

Spirito che consoli e ci rendi fraterni... R/

**ORAZIONE**

Dio di eterna gloria, che nel sole di giustizia,

Cristo tuo Figlio, sorto dalla Vergine Madre,

hai introdotto nel mondo la vera gioia,

liberaci dal peso del peccato

che rattrista il tuo Spirito,

e accoglici alla mensa del tuo regno

per saziarci del pane che ha in sè ogni dolcezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unita dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Mercoledì 30 novembre**

**AVE, MARIA, PIENA DI GRAZIA**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Matteo** (4,18-22)
In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

*Parola del Signore.*

**RIFLESSIONE**

Il saluto a una donna. Dio saluta una donna, la saluta con una verità grande: “Io ti ho fatto piena del mio amore, piena di me, e così come sarai piena di me, sarai piena del mio Figlio e poi di tutti i figli della Chiesa”. Ma la grazia non finisce lì: la bellezza della Madonna è una bellezza che dà frutto, una bellezza madre. Non dimentichiamolo: Dio saluta una donna che è madre dal primo momento, è presentata già come madre nel momento stesso in cui concepisce. […]

[*La storia cristiana inizia con una donna che è capace di stupirsi*] È proprio così, perché Dio è il Dio delle sorprese. Lo stupore è una virtù umana che al mercato non si trova più. Prendi un bambino, fagli vedere qualcosa che gli attiri l’attenzione: si stupisce subito, lo stupore è la virtù dei bambini. Se perdiamo la capacità di stupirci non possiamo capire Maria: per capire Maria bisogna tornare indietro, indietro, farsi bambini, provare lo stupore dei bambini, dire “Ave Maria” come un bambino, con gli occhi del cuore, che la nostra cultura ha perso. Non è una categoria usuale lo stupore, dobbiamo ritrovarla nella vita della Chiesa. Dobbiamo meravigliarci.

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 17-20)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Gli uomini e le donne del nostro tempo, con lo stesso stupore di Maria, imparino a riconoscere le meraviglie di Dio nella propria vita: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù.*

**INVOCAZIONI**

**T** **Cammina con noi, Signore, nella gioia e nella fatica.**

Quando la vita ci presenta difficoltà inattese... R/

Quando le persone accanto a noi hanno bisogno del nostro aiuto o di una parola di conforto... R/

Quando ci sentiamo stanchi e senza più energie... R/

**ORAZIONE**

 Signore nostro Dio,

che hai fatto della Vergine Maria

il modello di chi accoglie la tua parola

e la mette in pratica,

apri il nostro cuore alla beatitudine dell’ascolto,

e con la forza del tuo Spirito

fa’ che noi pure diventiamo luogo santo

in cui la tua parola di salvezza oggi si compie.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Giovedì 1° dicembre**

**IL SIGNORE È CON TE**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal libro del profeta Isaìa (26,1-6)**

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda:

«Abbiamo una città forte;

mura e bastioni egli ha posto a salvezza.

Aprite le porte:

entri una nazione giusta,

che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda;

tu le assicurerai la pace,

pace perché in te confida.

Confidate nel Signore sempre,

perché il Signore è una roccia eterna,

perché egli ha abbattuto

coloro che abitavano in alto,

ha rovesciato la città eccelsa,

l’ha rovesciata fino a terra,

l’ha rasa al suolo.

I piedi la calpestano:

sono i piedi degli oppressi,

i passi dei poveri».

*Parola di Dio*

**RIFLESSIONE**

[*In tutte le storie d’amore, con l’amore e la sorpresa arriva anche la paura*]. È normale, è umano avere paura di sbagliarsi, temere, - nel caso di giovani che sentono la vocazione a seguire Gesù più da vicino, nella vita consacrata, nel sacerdozio, ma anche nel matrimonio *comme il faut* – che quella chiamata che si ripete nel tempo sia una fantasia, un’illusione. C’è una paura aperta e una chiusa. La paura chiusa è quella che ti fa schiavo: sei figlio della paura. Quella non serve, non ti lascia crescere. La paura aperta è il santo timore di Dio. Ho paura, ho timore, ma vado avanti provando paura e sicurezza. […] Tanti uomini e donne, nei momenti difficili della vita, devono fare una scelta. Una buona decisione si prende grazie ai consigli, con consultazioni, ma nel momento decisivo sei solo col Signore. Maria è sola in quel momento: si spaventa, all’inizio non capisce bene, perché mai aveva immaginato una chiamata del genere, manifesta le proprie difficoltà. Ma quando riceve le spiegazioni, allora va avanti: da sola, ma con il Signore. Il coraggio di una ragazza che, dopo aver avuto capito cosa ci si aspetta da lei, accetta di proseguire.

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 29-31)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE**

Per i giovani, in particolare per quelli che vivono la paura del futuro, sperimentino l’amicizia con Gesù e trovino la forza per compiere scelte coraggiose: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**

**T Facci nascere dall'alto, o Signore.**

Quando siamo delusi, tristi, scoraggiati... R/

Quando le tenebre della disillusione sembrano avvolgerci... R/

Quando non sappiamo più che strada prendere... R/

**ORAZIONE**Eterno Padre,

che hai posto nella Vergine Maria

il trono regale della tua Sapienza,

illumina la Chiesa con la luce del Verbo della vita,

perchè nello splendore della verità

cammini fino alla piena conoscenza

del tuo mistero d’amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unita dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Venerdì 2 dicembre**

**TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal libro del profeta Isaìa (29,17-24)**

Così dice il Signore Dio:

«Certo, ancora un po’

e il Libano si cambierà in un frutteto

e il frutteto sarà considerato una selva.

Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro;

liberati dall’oscurità e dalle tenebre,

gli occhi dei ciechi vedranno.

Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore,

i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele.

Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante,

saranno eliminati quanti tramano iniquità,

quanti con la parola rendono colpevoli gli altri,

quanti alla porta tendono tranelli al giudice

e rovinano il giusto per un nulla.

Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore,

che riscattò Abramo:

“D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire,

il suo viso non impallidirà più,

poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro,

santificheranno il mio nome,

santificheranno il Santo di Giacobbe

e temeranno il Dio d’Israele.

Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza,

quelli che mormorano impareranno la lezione”».

*Parola di Dio*

**RIFLESSIONE**

Maria è benedetta perché è nata senza colpa, è senza peccato. È stata l’eletta per essere la Madre, per dare carne a Dio, e dare carne a Dio non è forse una benedizione? Le nostre mamme quando ci hanno concepito e poi partorito non erano benedette e felici perché avevano dato la vita a un figlio? Pensiamo a Maria che concepisce proprio da Dio e dà carne a Dio, una benedizione ben più grande di quella delle nostre mamme. […] Maria è una donna che ha vissuto una vita normale. Vivere nel popolo e come il popolo. È anormale vivere senza radici in un popolo, senza collegamento con un popolo storico. In quelle condizioni nasce un peccato che piace tanto a Satana, il nostro nemico: il peccato dell’*élite*. L’ *élite* non sa cosa significa vivere nel popolo e quando parlo di *élite* non intendo una classe sociale: parlo di un atteggiamento dell’anima. Si può appartenere a una Chiesa di d’*élite.* Peròcome dice il Concilio nella “*Lumen Gentium*”, la Chiesa è il santo popolo fedele di Dio (cfr. LG 12). La Chiesa è popolo, il popolo di Dio. E al diavolo piacciono le *élite*.

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 41-42

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE**

Per tutte le donne: guardando a Maria, Vergine e Madre, vivano in pienezza la propria vocazione materna e promuovano il valore della bellezza e dell’amore: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**

**T Aiutaci a prenderci cura senza possedere.**

Tutti abbiamo bisogno degli altri, nessuno vive come un'isola... R/

Rendici liberi da ogni desiderio di essere proprietari del nostro fratello o della nostra sorella... R/

Rendici liberi da ogni desiderio di governare la vita dei nostri figli... R/

**ORAZIONE**

O Dio, nostro Padre,

come da radice in terra fertile

tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria

il santo germoglio, Cristo tuo Figlio;

fa’ che ogni cristiano,

innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,

possa rinnovare la sua giovinezza

e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Sabato 3 dicembre**

**E BENEDETTO È IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESÙ**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Salmo 146**

*Beati coloro che aspettano il Signore.*

È bello cantare inni al nostro Dio,

è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,

raduna i dispersi d’Israele.

Risana i cuori affranti

e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle

e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,

grande nella sua potenza;

la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,

ma abbassa fino a terra i malvagi.

**RIFLESSIONE**

Maria è benedetta perché ha portato in grembo il Salvatore, ha portato la rigenerazione al mondo, ha portato Dio fra gli uomini. È stata Lei a salire gli scalini perché Dio venisse da noi. Padre Rupnik ha creato un'immagine della Madonna con il Bambino. Le mani della Madonna sono gli scalini su cui scende Gesù, che con una mano regge il rotolo della Legge e con l'altra si aggrappa al manto di Maria. Dio si è aggrappato a una donna per venire da noi. È un'immagine molto significativa di quella condiscendenza di Dio, che si è fatto totalmente vicino a noi proprio tramite una donna, attraverso il «sì» disponibile di una di noi. Per questo Satana odia così tanto la Madonna: perché è stata lo strumento della condiscendenza di Dio. […] Un figlio non è mai una maledizione. Può essere una croce, per la mamma. È stata avviata da poco la causa di beatificazione di una giovane donna di Roma morta a ventitré anni perché, colpita da una malattia mentre era incinta, ha rifiutato le cure per custodire il figlio fino alla nascita. Per lei quel figlio era davvero una benedizione. C'è una parola che mi è molto cara: tenerezza. L'altro giorno, un signore mi ha detto, parlando dell'umanità, che abbiamo perso la capacità di amare, abbiamo perso la memoria dell'accarezzare, la memoria della tenerezza. Oggi ci vuole la rivoluzione della tenerezza. Pensiamo all'immagine della Madre di Dio: è l'immagine della tenerezza che custodisce, la sua guancia contro la guancia del Figlio. Noi abbiamo bisogno della Madonna della tenerezza: ecco la benedizione. Senza tenerezza non si capisce una mamma, senza tenerezza non si può capire Maria. Nella cattedrale di Bari ho contemplato l'icona della Vergine Odigitria: era la prima volta che vedevo il Bambino nudo a metà coperto da Maria col suo manto. Maria copre le nostre nudità; una mamma è l'unica che può capire un figlio perché lo conosce nudo dal suo ventre, dal suo grembo, lo partorisce nudo. Poi Maria riceve Cristo nudo ai piedi della croce e lo copre di nuovo. Maria è una benedizione per noi perché è la madre della nostra nudità: il male, il peccato ci spoglia, Lei ci ricopre sempre.

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 51-54)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Per gli ultimi, gli emarginati, per chi lascia la propria terra a causa di guerre e povertà,

la tenerezza con cui Maria accudiva Gesù susciti nelle comunità cristiane atteggiamenti di benevolenza e di cura: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**

**T Insegnaci la novità che abita la piccolezza.**

Donaci, Signore, lo sguardo dei bambini... R/

Ricordaci sempre che gli ultimi sono per te i primi... R/

Fa' che non allontaniamo mai da noi coloro che guardano il mondo con innocenza... R/

**ORAZIONE**

Dio santo e misericordioso,

che ti compiaci degli umili

e compi in loro per mezzo del tuo Spirito

le meraviglie della salvezza,

guarda all’innocenza della Vergine Maria

e donaci un cuore semplice e mite,

che sappia acconsentire senza esitazione

a ogni cenno della tua volontà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Domenica 4 dicembre**

**SANTA MARIA**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Matteo (**3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

*Parola del Signore.*

**RIFLESSIONE**

La santità di Maria è facile dirla: magari non così facile da capire, ma da dire sì. È la pienezza dello Spirito Santo in sé. Maria è ciò che è proprio per il fatto di essere colma di Spirito. L’espressione “la classe media della santità” non è mia: l’ho rubata a uno scrittore francese, Joseph Malègue. È lui che ha osato dire: “Lo scandalo e la difficoltà non è capire se Dio esiste, ma è capire che Dio si è fatto carne”. Questo è lo scandalo. E la Madonna è al centro di questo scandalo. La santità è al centro di questo scandalo. Non possiamo capire la santità senza capire questo scandalo, che Dio si è fatto Gesù Cristo, cioè vero uomo come noi e vero Dio. […] La santità è lasciare fare a Dio. Non dobbiamo dimenticare che uno dei nemici della santità è lo spirito pelagiano, cioè l’insistenza sulla volontà umana e non sulla grazia: “Voglio fare io, faccio io, io…”. È Dio che fa tutto, Dio è sempre prima.

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 63-65)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Tutti i cristiani delle diverse confessioni: come Maria, si sentano chiamati ad una vita veramente “santa”, cioè piena di senso, aperta a relazioni autentiche con gli altri e sempre capace di suscitare e custodire la comunione: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**

**T Ricordaci, Signore, che siamo testimoni di bene.**

Ogni volta che incontriamo qualcuno sulla nostra strada... R/

Quando non sappiamo che cosa dire o di cosa parlare... R/

Di fronte ai giovani che rischiano oggi di perdere la speranza... R/

**ORAZIONE**

O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo,

guarda alla Vergine Maria,

la cui esistenza terrena

fu tutta sotto il segno della gratuita e della riconoscenza:

concedi anche a noi

il dono della preghiera incessante e del silenzio,

perchè tutto il nostro vivere quotidiano

sia trasfigurato dalla presenza del tuo santo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Lunedi 5 dicembre**

**MADRE DI DIO**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal libro del profeta Isaìa (35,1-10)**

Si rallegrino il deserto e la terra arida,

esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;

sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,

lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,

la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,

rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi

e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto,

perché scaturiranno acque nel deserto,

scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude,

il suolo riarso sorgenti d’acqua.

I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli

diventeranno canneti e giuncaie.

Ci sarà un sentiero e una strada

e la chiameranno via santa;

nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere

e gli ignoranti non si smarriranno.

Non ci sarà più il leone,

nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà.

Vi cammineranno i redenti.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

e verranno in Sion con giubilo;

felicità perenne splenderà sul loro capo;

gioia e felicità li seguiranno

e fuggiranno tristezza e pianto.

*Parola di Dio*

**RIFLESSIONE**

Maria è davvero Madre di Dio. Dio si rimpiccolisce. Così si capisce quello che Paolo, nella Lettera ai Filippesi, disse del Figlio di Dio che, “pur essendo nella condizione di Dio, […] umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (*Fil* 2, 6-8). Dio ha preso tutti i nostri peccati. Paolo pensava: Dio si è fatto peccato per noi, e Maria è la mamma del Santo e dei peccatori, di tutti noi. […]

[Giuseppe] è stato lo sposo. E Maria certamente non ha mai ha detto a Giuseppe: “Io sono la mamma di Dio, tu sei l’impiegato di Dio”. Ha detto invece: “Tu sei il mio sposo”. […] Era sottomessa al suo sposo come voleva la cultura del suo tempo. Lei gli preparava da mangiare, parlava con lui, insieme parlavano del Figlio, hanno condiviso l’angoscia quando il bambino a dodici anni si è fermato a Gerusalemme, l’angoscia di un marito e di una moglie, l’angoscia dei genitori. La normalità nella verginità. E lei ascoltava Giuseppe. Le grandi decisioni le prendeva Giuseppe, come era normale in quell’epoca. Giuseppe riceveva in sogno i messaggi di Dio. Lei è la piena di grazia, lui è il giusto, l’uomo osservante della parola di Dio. Bella coppia.

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 76-78)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Per tutte le famiglie, la forza dello Spirito le aiuti ad affrontare le fatiche della vita: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**
**T** **Rendici popolo che cerca la tua luce.**

Spesso, Signore, ti preghiamo solo per il nostro bisogno e non perché riconosciamo in te il nostro Dio... R/

Spesso, Signore, ti preghiamo per paura di qualcosa e non perché crediamo che sei nostra gioia e liberazione... R/

Spesso, Signore, ti preghiamo solo per noi stessi, chiudendoci nel nostro piccolo mondo... R/

**ORAZIONE**

Padre santo,

che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,

hai posto quale segno luminoso

la beata Vergine Maria,

per sua intercessione sostieni la nostra fede

e ravviva la nostra speranza,

perchè nessun ostacolo ci faccia deviare

dalla strada che porta alla salvezza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Martedì 6 dicembre**

**PREGA PER NOI PECCATORI**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Matteo** **(18,12-14)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

*Parola del Signore.*

**RIFLESSIONE**

Maria non può essere la madre dei corrotti, perché i corrotti vendono la mamma, vendono l’appartenenza a un popolo, vendono l’appartenenza alla famiglia. Cercano soltanto il proprio profitto, che sia economico, intellettuale, politico, di qualsiasi tipo. Fanno una scelta egoistica, direi satanica: chiudono a chiave la porta dal di dentro. E Maria non riesce a entrare. Si chiudono loro, per questo l’unica preghiera per i corrotti è che un terremoto li commuova talmente da convincerli che il mondo non è cominciato con loro e non finirà con loro. Per questo loro si chiudono, non hanno bisogno di madre, di padre, di appartenere a un popolo. Coltivano soltanto l’egoismo, e il padre dell’egoismo è il diavolo. Maria è madre di tutti noi peccatori, dal più santo al meno santo. Ricordo che mia mamma, parlando di noi cinque figli, diceva: “I miei figli sono come le dita della mano, ognuno diverso dall’altro, ma se mi pungono un dito sento lo stesso dolore che proverei se mi pungessi un altro”. Maria accompagna la strada di noi peccatori, ognuno con i suoi peccati. “Prega per noi, peccatori”, significa dire “Sono peccatore ma tu custodiscimi”. Maria è colei che ci custodisce. (Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 89-90)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Volgi il tuo sguardo, O Maria, sui carcerati: non si spenga nel loro cuore la luce della speranza e si aprano alla grazia rinnovatrice: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**

**T** **Donaci occhi attenti agli ultimi.**

Fa, Signore, che non ci chiudiamo nelle nostre case protette come fossero fortezze... R/

Fa', Signore, che non procuriamo male a nessuno anche inconsciamente…. R/

Fa, Signore, che dove c'è dolore ci sia una nostra parola di consolazione. R/

**ORAZIONE**

O Dio, Padre buono,

che in Maria, primogenita della redenzione,

ci hai dato una madre d’immensa tenerezza,

apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,

e fa’ che, a imitazione della Vergine,

impariamo a magnificarti

per l’opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio.

Egli e Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**Mercoledì 7 dicembre**

**ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-30)**In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero».

*Parola del Signore*

**RIFLESSIONE**

Il Diavolo lascia intendere a Eva che se assaggerà quel frutto sarà come una dea, non avrà morte. Il peccato è l’illusione di non morire mai. Durante una vita di peccato, uno dice di sapere che morirà, ma non ci pensa. È un’illusione. E così come *l’Ave Maria* incomincia con la grande verità della salvezza, così finisce con la grande verità della condizione umana, frutto del peccato entrato nel mondo per l’invidia del diavolo (cfr. *Sap* 2, 24). E questa è la realtà. So che non è facile, ma pensare alla morte come fine del cammino è una realtà, come pensare a Maria piena di grazia è un’altra realtà. […] [*In passato nei seminari si faceva addirittura l’esercizio della buona morte*] Io l’ho fatto. Si cominciava a chiedere pietà al Signore, ma c’era proprio la descrizione del momento della morte. Quando incomincia il sudore: “Gesù misericordioso abbi pietà di noi…”. Era tutto un po’ tetro. Ma si usanza così a quel tempo, era realistico.

Abituarsi al fatto di dover morire […] per sottolinearne la normalità. Ci raccontavano di San Domenico Savio a cui, mentre giocava coi compagni, avevano chiesto: “Se in questo momento il Signore ti dicesse che stai per morire, cosa faresti? “Mah, continuerei a giocare” aveva risposto lui. Per un Santo, la morte è così naturale da non modificare per niente la normalità della vita

(Papa Francesco, *Ave Maria*, Città del Vaticano 2018, 97-100)

**PREGHIERA DI INTERCESSIONE DEL GIORNO**

Dio della vita, donaci il senso cristiano del vivere e del morire e la certezza che al momento della morte entreremo nella verità tutta intera: *Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*.

**INVOCAZIONI**

**T Da te veniamo e a Te vogliamo tornare.**

Verbo eterno, noi siamo tua immagine... R/

Sole che sorge da Oriente, fa' che ritroviamo il luogo della nostra origine... R/

Tu che splendi nelle tenebre, donaci occhi che sappiamo distinguere da dove viene la luce vera... R/

**ORAZIONE**

Signore nostro Dio,

che hai voluto presente e orante

nella prima comunità cristiana la Madre del tuo Figlio,

donaci di perseverare con lei nell’attesa dello Spirito,

per formare un cuore solo e un’anima sola,

e cosi gustare i frutti soavi e duraturi della nostra redenzione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che e Dio,

e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**NOVENA DI NATALE**

*«Lo avvolse in fasce e*

*lo depose in una mangiatoia»* (Lc 2,6)

Nella proposta della Novena del Natale si è tenuto presente il percorso sinodale finora compiuto. A luglio scorso la CEI ha pubblicato il documento *“I cantieri di Betania”*. Il testo offre le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale della Chiesa italiana. Esso nasce dalle sintesi che ciascuna diocesi ha inviato alla CEI, raccogliendo il lavoro dei tavoli sinodali delle comunità. Nell’introduzione del testo si legge che «Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come “casa di Betania” aperta a tutti». Si è pensato che proprio queste parole, frutto di un attento ascolto del Popolo di Dio, potessero divenire parole-guida nell’immediata preparazione al Natale. È stato chiesto, a diversi rappresentanti della nostra Chiesa locale, che, a partire da una parola-guida, proponessero una riflessione, una preghiera e suggerissero un impegno concreto da affidare alle comunità. Le parole sopraelencate hanno qualcosa che le accomuna: sono parole calde, come fossero un “vocabolario” della relazione. Sembrerebbero tutte condensate e riflesse nel gesto che la Vergine Maria compie nella grotta di Betlemme: *«lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c’era posto per loro nell’albergo»* (cfr. Lc 2,6). Nonostante l’umiltà della scena della mangiatoia, c’è qualcosa che dona all’ambiente intero una luminosità e un calore speciale: Maria aveva preparato le fasce, aspettava con trepidazione, con una gioia immensa, come tutte le mamme del mondo, di stringere tra le braccia il suo bambino che sta per nascere. I Padri della Chiesa si sono soffermati ampiamente sulle cure materne di Maria, collegando le fasce della natività alle bende del sepolcro e leggendo, in tal modo, unitariamente il mistero pasquale. Ma qui è soprattutto la tenerezza, il calore che questa immagine trasmette, che si desidera evidenziare. Mentre nell’albergo non c’era posto, Maria diviene casa accogliente, luogo di tenerezza. Benedetto XVI, nella Basilica di San Pietro, nella notte di Natale del 2007, notava lo stridente contrasto tra queste due immagini e attualizzava il messaggio evangelico con queste parole: *«Abbiamo tempo per il prossimo che ha bisogno della nostra, della mia parola, del mio affetto? Per il sofferente che ha bisogno di aiuto? Per il profugo o il rifugiato che cerca asilo? Abbiamo tempo e spazio per Dio? Può Egli entrare nella nostra vita? Trova uno spazio in noi, o abbiamo occupato tutti gli spazi del nostro pensiero, del nostro agire, della nostra vita per noi stessi?».* Papa Francesco più volte ha parlato di tenerezza come bisogno fondamentale dell’umano, e del presepe come luogo di tenerezza: *«Oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, tanto bisogno di carezze umane, davanti a tante miserie! Se la pandemia ci ha costretto a stare più distanti, Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini, per essere umani. Seguiamo questa strada».* Uno dei cantieri sinodali su cui si è focalizzato il discernimento delle sintesi sinodali è *Il cantiere dell’ospitalità e della casa:* «Le comunità cristiane – affermano i vescovi - attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”…. l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta». Il segno che suggeriamo di porre sul presbiterio delle nostre Chiese è per questo una culla da preparare a Gesù: ogni giorno si potrà deporre nella culla una fascia di lino o di cotone con sopra scritta la parola-guida che i giovani delle nostre parrocchie potranno decorare come riterranno più opportuno. Qualora la novena fosse celebrata con la messa, si posticipa il tutto dopo *l’Orazione dopo la comunione*, omettendo la lettura biblica.

**Schema della Novena**

**LUCERNARIO**

**CANTO INVITATORIO**

**Si consiglia il canto delle profezie *del Regem venturum Dominum* o uno scelto dal repertorio della comunità. Mentre tutti cantano, colui che presiede fa il suo ingresso preceduto da un fedele, che porta una lampada accesa e la pone ai piedi dell’altare. Si accendono le luci della chiesa.**

**Regem venturum Dominum, venite adoremus!**

Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion:

\*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno

e i monti stilleranno dolcezza;

scorrerà latte e miele tra i colli

perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono;

voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;

\*se ancor non giunge, ravviva l’attesa,

poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:

\*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace;

lo adoreranno i potenti del mondo

e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

L’ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

**16 dicembre**

Ecco sta per venire lo sposo, il re d’Israele:

busserà e chiederà di aprirgli la porta.

\* È giunto ormai il tempo delle nozze,

il giorno della sua gioia e della sua felicità.

Pronta è la regina, amabile come l’aurora,

bella come la luna e splendente come il sole.

**17 dicembre**

Viene la Sapienza, il creatore dell’universo,

e cerca il luogo del suo riposo.

\* Prenderà in eredità Israele

e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

**18 dicembre**

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d’Israele;

\* e verrà per liberare il suo popolo,

lo condurrà verso una terra

fertile e spaziosa

dove scorre latte e miele.

**19 dicembre**

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse

e lo Spirito del Signore verrà su di lui.

\*Stenderà la sua mano

e radunerà i dispersi d’Israele.

Vedranno la sua pace i popoli del mondo

e come a stella guarderanno.

**20 dicembre**

Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere.

\* Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide

e sarà per il popolo come un padre per i figli.

**21 dicembre**

Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore,

\* e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.

I popoli godranno della sua splendida aurora

e finiranno tutti i giorni del dolore.

**22 dicembre**

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro.

\* Farà trionfare il diritto e la giustizia

e annullerà in quel giorno il potere della morte.

**23 dicembre**

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo

\* e una vergine darà alla luce un figlio.

Sarà chiamato “Dio con noi”,

si nutrirà di panna e miele

e governerà con giustizia tutti i

popoli del mondo.

**24 dicembre**

Domani sarà sconfitto il male della terra

e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

**SALUTO INIZIALE E INTRODUZIONE**

C Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A **Amen.**

C Dio ricco di grazia, di bontà e di tenerezza sia con tutti voi.

T **E con il tuo spirito.**

C Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

A **Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo.**

C Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato.

A **Agnello innocente, col suo sangue ci ha meritato la vita; in lui il Padre ci ha riconciliati con se stesso e tra noi (Gal2,20).**

C Soffrendo per noi, non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme, ma ci ha anche aperta la strada.

A **Se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.**

(Cfr. GS 22)

**CANTO DELL’ANTIFONA “**O**”**

***16 dicembre***

Spandete, o cieli, la vostra rugiada

e dalle nubi scenda il Salvatore!

Non adirarti, Signore;

non ricordarti più dei nostri peccati.

Ecco, la città del tempio è deserta,

è deserta Sion,

è devastata Gerusalemme,

dimora della tua santità e della tua gloria,

ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

***17 dicembre***

O Sapienza

che esci dalla bocca dell’Altissimo,

ti estendi ai confini del mondo,

e tutto disponi con soavità e con forza:

vieni, insegnaci la via della saggezza.

***18 dicembre***

O Signore,

guida della casa di Israele,

che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,

e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:

vieni a liberarci con braccio potente.

***19 dicembre***

O Radice di Iesse,

che ti innalzi come segno per i popoli:

tacciono davanti a te i re della terra,

e le nazioni t'invocano:

vieni a liberarci, non tardare.

***20 dicembre***

O Chiave di Davide,

scettro della casa di Israele,

che apri, e nessuno può chiudere,

chiudi, e nessuno può aprire:

vieni, libera l’uomo prigioniero,

che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.

***21 dicembre***

O Astro che sorgi,

splendore della luce eterna, sole di giustizia:

vieni, illumina chi giace nelle tenebre

e nell'ombra di morte.

***22 dicembre***

O Re delle genti,

atteso da tutte le nazioni,

pietra angolare che riunisci i popoli in uno,

vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

***23 dicembre***

O Emmanuele,

nostro re e legislatore,

speranza e salvezza dei popoli:

vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

***24 dicembre***

È nato per noi un bambino,

un figlio ci è stato donato:

il potere riposa sulle sue spalle,

il suo nome sarà:

messaggero di un grande disegno.

**LETTURA BIBLICA**

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

**OMELIA**

**LITANIE DELL’AVVENTO**

**SEGNO DELLE FASCE**

**PREGHIERA**

**PADRE NOSTRO**

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**16 dicembre - CONDIVISIONE**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal vangelo secondo Giovanni (5,33-36)**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:
«Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.
Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato». Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* Un antropologo propose un gioco ad alcuni bambini di una tribù africana. Mise un cesto di frutta vicino ad un albero e disse ai bambini che chi sarebbe arrivato prima avrebbe vinto tutta la frutta. Quando gli fu dato il segnale per partire, tutti i bambini si presero per mano e si misero a correre insieme, dopodiché, una volta preso il cesto, si sedettero e si godettero insieme il premio. Quando fu chiesto ai bambini perché avessero voluto correre insieme, visto che uno solo avrebbe potuto prendersi tutta la frutta, risposero: “UBUNTU”! “Come si può esser felici se gli altri sono tristi?". Ubuntu è un'espressione in lingua bantu tipica dell’Africa sub sahariana. È una regola di vita che indica "benevolenza verso il prossimo". Appellandosi ad essa si è soliti dire: "Umuntu ngumuntu ngabantu": Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo.

Don Salvatore De Pascale, *Delegato Ufficio missionario* *diocesano*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

C Tu sei Parola gridata per l’uomo T **Vieni e trasforma la terra**

Via preparata per noi nel deserto

Tu nuova terra promessa di Dio

Tu lieto annuncio portato alle genti

Tu dai profeti Parola annunciata

Tu sei il promesso a tutte le genti

Tu che sostieni ogni nostro cammino

Tu che ridoni ogni forza e speranza

Verbo che compie ogni attesa dell’uomo

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* “Signore non è la moltiplicazione che sazierà la nostra vita,
è la divisione!
Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano,
il pane che produce la terra è sufficiente,
l’accaparramento, invece, provoca la penuria dei poveri.
Se il pane, dalle mani di uno, passasse nelle mani dell’altro
e venisse diviso, basterebbe per tutti.
Insegnaci allora o Signore a dividere le nostre ricchezze
e a farne parte a coloro che non ne hanno.
E’ la divisione che moltiplicherà la nostra felicità”.

don Tonino Bello

**Padre nostro**

**IMPEGNO**
Condividiamo il bene. Pensieri, parole, azioni ...
In questa giornata moltiplichiamo e condividiamo solo il Bene.
Divieto di cronaca nera.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**17 dicembre - CASA**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Matteo (1,1-17)**
 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.
Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.
Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.
Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.
In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* La genealogia di Gesù, inizio del Vangelo secondo Matteo, ci introduce alle origini della Casa di Israele, nella sua storia, nel fluire degli avvenimenti ora tragici, ora banali, ora sorprendenti, per leggerla ed educarci alla luce della fede. Questo tempo di Avvento, come cantiamo nel salmo responsoriale “Venga il tuo regno di giustizia e di pace”, dispone i nostri cuori ad uno stato di attesa per qualcosa che sta per accadere: le nostre case si adornano di addobbi, di presepi, segni di qualcosa, di Qualcuno che irrompe nella nostra vita.  Le nostre case vivono l’attesa di una luce, una nuova luce che è un Bimbo che si fa uomo, un Dio-con-noi, per portarci nella Casa del Padre. È nella casa che tessiamo le nostre relazioni filiali, genitoriali, di amicizia. Così come Gesù si fa compagno nel cammino di tutti, noi famiglia oggi sentiamo l’impegno di essere grembo materno che accoglie, perdona, e paternità responsabile, che orienta e accompagna. La famiglia-casa diventa “chiesa domestica”, luogo di incontro, di gioia, di preghiera, dove la capacità d’ascolto vive del respiro dell’altro, si fa umile e ricca di tenerezza per essere germoglio di vita sempre nuova. In ogni Natale, quel Bambino viene ad abitare le nostre case per condurci al cuore del Padre.

Antonio Memmi e Giustina Giannuoli, *Sposi*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

C Tu che sei Verbo eterno del Padre T **Vieni, o Sapienza di Dio**

Tu che sei Parola di vita
Datore dello Spirito senza misura
Prima Parola pronunciata dal Padre

Principio di tutta la creazione
Tu che sei il nuovo Adamo
Tu che sei l’Unigenito del Padre
Tu che sei l’unico Maestro
Tu che sei Alfa e Omega
Tu che sei il Primo e l’Ultimo
Tu che sei Via, Verità e Vita
Tu che sei colui che è, che era e che viene

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* La nostra Casa Signore,
fa’ che noi siamo la nostra Casa:
che non siano solo i muri a costruirla
e le cui porte siano sempre aperte.
Che ad abitarla e a darle vita siano i nostri sguardi e le nostre coscienze,
che in essa i nostri occhi mai temano di incontrarsi.
Le nostre pupille siano il luogo più nostro della nostra Casa,
dove non ci stanchiamo mai di innamorarci e di riconoscerci
ed in cui crescere l'uno nella vita dell'altro.
Fa’ che nella nostra Casa faccia la sua tenda la Parola.
Non permettere, Signore, che in essa vi abiti il silenzio,
quello sordo della sfiducia e del conflitto,
quello gelido dell'indifferenza:
la nostra Casa sia, Signore, luogo delle mani e dei gesti.
Le nostre dita mostrino la tenerezza
e il nostro abbraccio conosca sempre l'esatto equilibrio fra aprirsi e accogliere.
Donaci, o Signore, la gioia di vivere le nostre vecchiaie
come crescita e innamoramento,
come cammino che sempre conduce a Te.
Amen.

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Rendici capaci, Signore, con la Parola, l’ascolto e l’accoglienza, di condurre presto una nuova famiglia alla tua Mensa.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**18 Dicembre - ACCOGLIENZA**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)**

 Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.
Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* Il testo evangelico di oggi ci offre un’interessante definizione di “accoglienza”: è prendere con sé, è fare spazio all’altro, è farsi carico del bene dell’altro. Giuseppe non si scrolla di dosso il problema, ma lo assume come proprio. Non “getta via” la donna come qualcosa da eliminare, ma se ne fa carico, la «prende con sé». Con l’assistenza di Dio, impara a vedere la persona prima della problematica, a mettersi in ascolto della situazione prima di calcolarne i rischi e le complicazioni derivanti. Egli corre il meraviglioso rischio di fidarsi, e, così facendo, riceve da Dio il dono di essere coinvolto in un’avventura che supera di gran lunga le sue previsioni e aspettative, aprendo la sua umanità e la sua paternità ad un orizzonte di accoglienza verso tutti e di dedizione a chi è più fragile. Il giovane sposo di Maria, senza proferir parola, ci insegna ad osare: a non temere di accogliere l’altro anche nelle vicende complicate ma a farsene sempre carico.

Don Lino Modesto, *Delegato Ufficio Caritas diocesano*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

C Pastore e guida del tuo popolo T **Vieni, o Signore del mondo**

Tu che sei il nuovo Mosè
Tu che sei il perfetto rivelatore del Padre
Tu che sei il compimento della legge
Tu che sei il Redentore dell’uomo
Tu che sei il Salvatore del mondo
Tu che sei il Liberatore atteso dai popoli
Tu che sei il Dio forte, santo e immortale

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* Aiutami, Signore,

ad attendere senza stancarmi,

ad ascoltare senza tediarmi,

ad accogliere senza riserve,

a donare senza imposizioni,

ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano,

a dare quando mi chiedono,

a rispondere quando mi domandano,

a far posto a chi entra,

a uscire quando sono di troppo.

Aiutami a vedere te nel mio fratello,

a camminare insieme con lui e con te:

perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

Leone Dehon

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Farsi carico di una persona o di una famiglia del quartiere o del condominio e invitarla in casa per un caffè o un pasto.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**19 Dicembre - ASCOLTO**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,5-25)**
 Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.
Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.
Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».
Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».
Intanto il popolo stava in attesa di Zaccarìa, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.
Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* San Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda una verità fondamentale, con un’espressione che sarà ripetuta e meditata per secoli nella tradizione cristiana: “La fede viene dall’ascolto (fides ex auditu)” (Rm 10,9). Ascolto di cosa e di chi? Se rileggiamo la frase nel suo contesto, si capisce che si tratta dell’ascolto della Parola di Dio, più precisamente dell’annuncio della morte e resurrezione di Gesù Cristo, per la salvezza degli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Questo annuncio di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risuscitato per noi, rappresenta il cuore del Nuovo Testamento e porta in piena luce il senso e la verità dell’Antico. Quando oggi ripetiamo che la fede viene dall’ascolto, ci riferiamo, in primo luogo, proprio all’ascolto della Sacra Scrittura, composta da Antico e Nuovo Testamento, così come essa viene trasmessa e interpretata all’interno della Chiesa e della sua vivente Tradizione. La fede di cui vive ogni cristiano, la fede della comunità dei credenti, nasce e si alimenta da questo ascolto sempre rinnovato della Parola di Dio contenuta nelle pagine della Bibbia. Nella S. Messa ce lo sentiamo ripetere costantemente: Parola di Dio oppure Parola del Signore. La fede cristiana ed ecclesiale, infatti, nasce da questo ascolto, non fatto una volta per tutte, ma costantemente rinnovato. Se la fede nasce e si nutre da questo ascolto, senza ascolto della Parola di Dio, la fede languisce e alla fine muore.

La fede è una capacità nuova e supplementare di ascolto che in germe ci viene donata nel battesimo. Nel rito cosiddetto dell’Effatà, il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del battezzato e dice: “Il Signore che fede udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede”. Senza ascolto della Parola di Dio, non c’è neppure annuncio ed evangelizzazione. Per il cristiano è impossibile ascoltare la voce di Dio e riconoscerla, nei differenti modi in cui essa si manifesta nel tempo, se non giudicando gli avvenimenti e il mondo alla luce della Parola di Dio, cioè partendo dall’ascolto di questa Parola.

 Dom Giulio Meattini, *Monaco benedettino*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

S Tu che sei la radice della stirpe di Davide T **Vieni, o Germoglio di Iesse**

Tu che sei la vera Vite
Tu che sei nostra Pasqua
Tu che sei Segno di contraddizione per i popoli

Tu che sei l’Agnello di Dio
Tu che sei la Vittima per la nostra redenzione
Tu che sei il principe della pace

Tu che sei Speranza certa della nostra salvezza

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* O Padre,

donaci il tuo Santo Spirito,

 Spirito di fede e di verità,

perché guariti da ogni sordità,

possiamo conseguire il vero silenzio

nella mente e del cuore

e così ascoltare con animo puro e fedele la Parola

che è il tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore,

e alla sua luce saper distinguere

in ogni circostanza la verità dall’errore. Amen!

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Mi impegno a leggere ed ascoltare ogni giorno un brano del Vangelo o del Nuovo Testamento, lasciando che esso illumini, conforti e giudichi la mia vita, i miei pensieri e ispiri i miei propositi e le mie scelte.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**20 Dicembre - ACCOMPAGNAMENTO**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)**
Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* Coloro che fanno accompagnamento devono essere persone molto attenti e sensibili agli altri; non devono essere frettolosi e devono sapere che, anche se ci sono molte cose importanti da fare e opzioni urgenti da esaminare, la pianta non cresce se le si tagliano le radici. Piuttosto, la pianta deve avere il tempo di svilupparsi e crescere. Coloro che fanno accompagnamento non tagliano le radici di una persona, ma la nutrono e l’alimentano; danno all’altro la speranza per renderlo capace di sorridere. Sono persone in grado di sognare, piene di speranza, persone soddisfatte e con un forte senso di appartenenza. Occorre essere capaci non solo di accompagnare gli altri, ma anche di lasciarci accompagnare. L’accompagnamento è salutare e si traduce in benessere. Non possiamo camminare da soli. Oltre ad accompagnare gli altri, si deve incoraggiare anche gli altri a fare lo stesso. La parola ACCOMPAGNAMENTO ha un ampio significato, dall’etimologia latina, *cum panis*, che letteralmente significa colui che condivide il pane, colui che è accanto ad un’altra persona, che è vicino a un altro, ascolta ed entra in dialogo con gli altri, uno che favorisce un rapporto interpersonale con l’Altruità. L’accompagnamento pastorale dei giovani implica loro di mettersi in pausa, vale a dire, dobbiamo aiutarli a rimanere concentrati su quello che stanno facendo, e farlo per un sufficiente periodo di tempo necessario affinché la curiosità iniziale, ovvero quella fase debole e transitoria, si rinforzi e assuma una specifica direzione. Vicinanza e ascolto possono essere molto utili nell’incontro con i giovani. I giovani devono sentirsi a proprio agio. Dobbiamo creare intimità ed evitare interruzioni… dobbiamo dar loro tempo sufficiente per poter parlare a cuore aperto. Ci saranno momenti in cui dovremo metterci nei loro panni per capire cosa stanno cercando di dirci. Provarci sempre, arrendersi mai!

Emi Raimondo e Marina Marti, *Gioventù Missionaria Vincenziana*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

Tu che sei Re e Signore dell’universo. **Vieni, o Chiave di Davide**

Chiave e significato della storia
Tu che sei Dio Onnipotente
Leone della tribù di Giuda
Tu che sei Liberatore potente dell’uomo

Tu che sei luce che vince le tenebre

Tu che sei vincitore del peccato
Tu che sei liberatore da ogni schiavitù

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* Signore

tu sei la giovinezza dell’umanità

perché Tu sei l’amore vero,

il Dono totale e irrevocabile,

l’Altruismo libero e liberante.

Aiutami a trasmettere la Tua giovinezza

con l’esempio della mia vita,

con la parola umile ma convinta

nel dare ragione della mia fede

e della mia speranza.

Fa’ che nei miei comportamenti

risplenda la Tua Luce

per illuminare la via della vita

a coloro che oggi Tu metterai sul mio cammino.

Donami la sapienza e l’umiltà della preghiera

per vivere sempre in comunione con Te

come il tralcio con la vite,

affinché l’apostolato non sia esibizione di me,

ma irradiazione del Tuo Amore,

che esiste e palpita in me.

Vergine Maria, madre e sorella della mia fede,

metto nel tuo cuore il sì

della mia missione di “accompagnatore”.

Accompagnami con ferma dolcezza,

come soltanto una madre sa fare,

per cantare il servizio come vera libertà,

per vivere la generosità fino al sacrificio,

per invitare tutti alla vera festa della vita

che è amare e seguire Cristo Gesù.

Amen

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Cosa sto cercando? Perché qui e ora? L’impegno è quello di domandarci se abbiamo effettivamente il desiderio di avvicinarci alla difficile ma affascinantissima arte dell’accompagnamento pastorale.

Chiediamoci se siamo pazienti, se siamo lungimiranti e aiutiamo con creatività i giovani concretamente a diventare responsabili e protagonisti del proprio sviluppo, se siamo appassionati

e dedichiamo la giusta cura alla loro crescita, se siamo abbastanza formati, se offriamo a loro il meglio di noi e se crediamo nell’essere missionari e visionari, se testimoniamo con credibilità l’incontro con Dio, la nostra esperienza di fede che trasforma e ci rende gioiosi.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**21 Dicembre - CAMMINO**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.
Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.
Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

“Un vecchio pellegrino percorreva nel cuore dell’inverno il cammino che porta alle montagne dell’Himalaya, quando cominciò a piovere. Il custode della locanda gli disse: «Come farai, buon uomo, ad arrivare fin lassù con questo tempaccio?». Il vecchio rispose allegramente: «Il mio cuore è già arrivato, seguirlo è facile per l’altra parte di me»” (A. De Mello). Il cammino è la forma più vera dell’esistenza. Si tratta di mettere davanti a sé una meta, un sogno, un progetto, da raggiungere e costruire passo dopo passo. Ogni fatica, ogni sosta, ogni accelerazione, ogni incontro, ogni situazione (anche la più imprevista), trova significato e senso per la vita, unificando, ordinando e orientando la persona verso un futuro che avviene nel quotidiano. Cammina soltanto chi riesce a portare il cuore in avanti perché abitato da un insopprimibile desiderio di attesa e di ospitalità verso una terra che gli diventa sempre più familiare, casa.

Fare i conti con la strada, con l’aridità e i germogli del cuore, con l’impegno e l’apatia della volontà, con la fedeltà della promessa e lo scoraggiamento degli insuccessi; tutto per sentirsi vivi e incrociare la vita nelle diverse diramazioni del nostro andare. Camminare è un’esperienza di popolo, dove esercitare la responsabilità e il dono dell’altro nell’accoglienza della diversità e dell’inedito.

Lungo il cammino si scrive la storia personale e sociale con le lettere della memoria del passato, le parole incarnate nel presente, la sintassi formata a partire dal futuro. La strada diventa, così, la porta che apre la vita alla vita perché spalanca itinerari e nuovi orizzonti per comprendere e progettare, alla luce di un fine ultimo, trascendente, il proprio essere pellegrini dell’assoluto. Per questa strada cammina la salvezza, cioè la liberazione della vita, la primavera e la fioritura di un’esistenza amata e chiamata a trovare ragioni di vita e di speranza.

Ci si mette per strada perché c’è un richiamo, un invito, un fascino che attrae e mobilita a cercare fuori da sé. E’ prima un’intuizione, poi un desiderio, quindi una decisione che ti muove dentro. Si cammina da innamorati, da cercatori di luce, da assetati di giustizia.

Il cammino accorcia le distanze e permette alle persone di incontrarsi e di tentare nuovi percorsi comuni. La strada è per questo un mistero tutto da scoprire, non un caso; un fine da cercare e interpretare esistenzialmente, non un destino da accettare incondizionatamente. Si cammina per conoscere e per conoscersi, per trovare e per ritrovare se stessi.

Bisogna fidarsi e affidarsi alla strada anche se può sembrare troppo lunga o troppo difficile. Una fedeltà che consacra l’impegno per la vita nella sua sfera vocazionale e non occasionale, nella totalità dell’essere e non nella parcellizzazione dell’esistente, nella responsabilità e consequenzialità dei comportamenti e non nella individuale finitezza delle azioni.

Il cammino fa vivere da estroversi; c’è un “ancora”, un “più”, un “domani”, un “altrove” che chiama. La strada non è mai posseduta, mai finita, sempre è “da venire”, da scoprire. È la strada della promessa della terra e della generatività dell’amore.

Don Michele Birardi, *Delegato Pastorale Giovanile*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

S Luce vera che illumina ogni uomo T **Vieni o Astro che sorgi**

Splendore dell’eterna gloria del Padre

Tu che sei Luce del mondo

Tu che sei sole di giustizia

Alba della nostra redenzione

Tu che sei stella radiosa del mattino

Tu che sei luce delle nazioni

Giorno unico della nostra salvezza

Tu che sei il vero sole che sorge

Tu che sei il giorno pieno a cui apparteniamo

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Camminiamo sull'asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del camminare, ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itinerante.

Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi.

Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.

Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa valle di lacrime, in cui si consumano le nostre afflizioni, facci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del magnificat.

Come avvenne in quella lontana primavera, sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu.

(don Tonino Bello)

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Incontra una persona a te cara!

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**22 Dicembre - SERVIZIO**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)**
 In quel tempo, Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* In questa preghiera di lode, Maria annuncia l’amore di Dio per i suoi figli, a partire dai più fragili. Maria testimonia un capovolgimento di paradigma: Dio posa il suo sguardo amorevole sui piccoli, coloro che non sono visti dal mondo: “ha guardato l’umiltà [tapeínōsin = piccolezza] della sua serva” (1,48). La parola greca *Tapeínōsin* ci permettere di intercettare lo sguardo di Dio. Incarna la condizione degli ultimi, delle persone anonime, degli oppressi della storia, di tutti coloro che vivono l’ingiustizia della povertà. Maria racconta la gioia di esser stata guardata da Dio, in quanto ultima. Maria è una donna che vive il suo quotidiano con impegno ed è attenta a notare la sofferenza altrui: “in tutta fretta” si mise in cammino verso la casa della cugina Elisabetta bisognosa di un servizio delicato. Farsi piccoli per ascoltare i bisogni più profondi dei più poveri (cercando di superare la logica del mero assistenzialismo), farsi piccoli per poter leggere con occhi diversi le vecchie e nuove forme di povertà (solitudini, disagio psicologico, povertà educativa, etc...), farsi piccoli per accompagnare i più fragili verso veri percorsi di autonomia evitando la cronicizzazione dei lori bisogni. Farsi piccoli per riconoscere il Volto di Dio nell’incontro con l’Altro.

Vito Mariella, *Vice delegato Caritas diocesana*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

S Tu che sei Signore delle nazioni T **Vieni, o Re delle genti**

Tu che sei Signore dei secoli

Tu che sei scettro di Giuda
Pietra scelta e preziosa di Sion
Tu che sei pietra scartata dai costruttori

Tu che sei testata angolare della Chiesa

Tu che sei l’atteso dalle genti
Tu che sei il nuovo Adamo
Primizia dell’umanità rinnovata

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola - guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* Signore,
mettici al servizio dei nostri fratelli
che vivono e muoiono nella povertà
e nella fame di tutto il mondo.
Affidali a noi oggi;
dà loro il pane quotidiano
insieme al nostro amore
pieno di comprensione,
di pace, di gioia.
Signore,
fa di me uno strumento della tua pace, affinché io possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia, l'armonia dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.
Signore,
fa' che io cerchi di confortare
e di non essere confortata,
di capire, e non di essere capita,
e di amare e non di essere amata,
perché dimenticando se stessi ci si ritrova, perdonando si viene perdonati
e morendo ci si risveglia alla vita eterna.

Madre Teresa di Calcutta

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Dare disponibilità all’iniziativa sospesa durante la pandemia, denominata: "UNA NOTTE AL MESE" Servizio di presenza notturna per massimo 2 uomini maggiorenni a notte dalle 19.30 alle 7.00 presso il Centro di accoglienza notturna “Don Vito Diana”.

Attenzionare un bisogno nuovo o emergente da prendere in carico assieme alla propria comunità parrocchiale.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**23 Dicembre - RELAZIONI**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,57-66)**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.
Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».
Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.
Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?».
E davvero la mano del Signore era con lui.

Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

Le relazioni permeano ogni istante della nostra vita: la famiglia, la scuola, il lavoro, il gruppo di amici, la comunità parrocchiale. Ma come si fa a tessere relazioni autentiche, solidali, collaborative? Bisogna guardare dal finestrino dell’altro e cercare di vedere il mondo così come lo vede lui, perché stare con l’altro significa necessariamente provare a comprenderlo, viaggiare sul sedile accanto e adeguare il passo. La relazione richiede che si “perda tempo” con chi ci sta a cuore, come suggeriva Mons. Cacucci e che si abbia la pazienza di porsi in ascolto e in dialogo, di lasciare spazio al silenzio e di creare un posto dentro di noi dove l’altro possa mettersi comodo e rivelarsi. Non è un lavoro semplice quello di rispettare le attese del cuore, ma è ciò che ci permette di sintonizzarci gli uni con gli altri. La vita quotidiana è vita di relazione e non si può essere totalmente immuni all’errore, perché l’errore appartiene alla nostra fragilità di esseri umani, limitati e fallaci. Tuttavia riconoscere l’errore, porvi rimedio, aprire il cuore alla potenza del perdono è un atto d’amore capace di rimettere in moto la vita con gli altri. È proprio l’amore di Dio, la sua potenza risanatrice che permette ad Elisabetta e Zaccarìa di diventare genitori e che permette ad una donna detta sterile di dare alla luce Giovanni, un nome nuovo che viene proprio da Dio. Elisabetta e Zaccarìa con la loro scelta onorano la relazione misericordiosa che ha lenito le loro ferite.

Donatella Paparella, *Psicologa e Giovane di AC*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

S Tu che sei il Dio-con-noi T **Vieni, o Emmanuele**

Tu che sei il Signore risorto
Tu che sei il Vivente
Tu che sei nostro giudice e Signore

Speranza e salvezza dei popoli
Tu che sei l’atteso dalle nazioni
Tu che sei Salvatore potente
Pienezza della legge dei nostri Padri

Salvezza incarnata nella storia dell’uomo

Tu che sei Dio di Israele e Salvatore
Tu che sei nostra unica salvezza

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola -guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;

ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un’ala soltanto:

possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,

Signore, che tu abbia un’ala soltanto, l’altra la tieni nascosta,

forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;

per questo mi hai dato la vita:

perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con Te,

Perché vivere non è trascinare la vita,

non è strapparla, non è rosicchiarla,

vivere è abbandonarsi come un gabbiano all’ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l’avventura della libertà.

Vivere è stendere l’ala, l’unica ala, con la fiducia

di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore.

Tu mi hai dato il compito

Di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.

Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l’ala,

l’unica ala inesorabilmente impigliata

nella rete della miseria e della solitudine

e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;

soprattutto per questo fratello sfortunato,

dammi, o Signore, un’ala di riserva.

Don Tonino Bello

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

La nostra fede è una fede di relazione, che ci permette di vedere davvero l’altro, con le sue fragilità

e le sue ricchezze, di conoscerlo, scoprirlo? È una fede che ricorda che Dio può essere nello sguardo

stanco o gioioso di ognuno di noi? L’impegno per questo periodo di preparazione al Natale è

sentirsi responsabili di un membro della propria comunità: un bambino, un giovane, un adulto, un

anziano e cercare di creare un posto dentro di noi, che sia caldo e accogliente.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**24 Dicembre - PROSSIMITÀ**

**LETTURA BIBLICA**

**Dal Vangelo secondo Luca (1,67-79)**
In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

Parola del Signore.

*Seduti*

**RIFLESSIONE**

*Lettore* “Padre nostro, che sei nei cieli… restaci!”. Questa è, spesso, la nostra preghiera inconscia… e certamente è stato l’atteggiamento che ha procurato, al sacerdote Zaccaria, la punizione del mutismo. Aveva tanto pregato per avere un figlio, ma in fondo… che Dio si facesse vicino gli faceva paura. La vita da una parte, Dio dall’altra. Per favore, niente commistioni. Che non ci invada, questo Signore… Qualche preghiera, un po’ di incenso ogni tanto… ma basta così. Ma qualcosa cambia il cuore di Zaccaria, abbatte le sue difese e lo abilita al canto. Nella prossimità mite e umile di Maria e di Elisabetta ha infatti riconosciuto il volto mite e umile di Dio, che con potenza visita e salva l’umanità entrando, con lo sguardo di un bambino, nelle pieghe insignificanti del quotidiano. Sì, Dio mantiene le promesse dei profeti, perché ci salva dai nemici più grandi: le nostre paure, le false immagini di Lui. Vivere al suo cospetto, celebrare il suo servizio, non significa partecipare alle solenni liturgie della capitale, ma intuire, prima di ogni parola, il dono unico e meraviglioso che l’altro ha ricevuto ed è, come fanno le due cugine riconoscendosi profondamente a vicenda. Ecco il nome di Dio: viscere (letteralmente *grembo*) di misericordia. Sorge dall’alto il sole che brucia i nostri peccati e ci mette in piedi su strade nuove, fatte di cura, rispettosa e attenta, dell’umano. Non si tratta di banalizzare la dimensione trascendente e ridurre la fede a buoni sentimenti, ma di prendere sul serio il mistero della carne, luogo di rivelazione e di santità.

Denise Adversi, *Missionaria dell’Immacolata di P. Kolbe*

*Breve commento del celebrante*

*In piedi*

**LITANIE DELL’AVVENTO**

C Tu, che dall’alto discendi per noi T **vieni e rivela a tutti il tuo volto**

Tu l’inviato del Padre alla terra

Dei peccatori amico e Signore

Figlio che allarghi la tenda dell’uomo

Tu compimento di Amore del Padre

Tu Emmanuele, il Dio con noi

Dio fedele che porti la pace

Nome invocato che doni salvezza

Dio Salvatore, Gesù è il tuo nome

*Mentre l’assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.*

**PREGHIERA**

*Tutti* Dio delle sorprese e degli scherzi,

perdonami se… qualche volta mi piace giocare a nascondino,

ma in fondo lo fai anche tu, non è vero?

Io ti cerco nella preghiera, nella quiete della tua Parola,

e tu ti nascondi nel trambusto, talvolta anche nel disagio,

o addirittura nel dolore e nell’umiliazione.

Io ti cerco nelle persone che mi fanno stare bene:

i miei amici, le persone care, ma anche quelli che sento più vicini a Te

e che mi aiutano a conoscerti meglio. Tu, però,

mi metti accanto un sacco di gente sgradevole

con cui non ho niente in comune e dici: ama il prossimo tuo come te stesso.

Tante volte, poi, lasci che persino

quelli che mi amano non riescano affatto a comprendermi,

a sostenermi nelle difficoltà…

E’ questo il tuo modo di starmi vicino? Pare proprio di sì…

Aiutami a non avere paura delle tue sorprese, belle e brutte,

perché, se rifiuto quelle che non mi piacciono,

finirò per non riconoscere le tue carezze.

Insegnami a farmi “prossimo/a” ai fratelli e alle sorelle che incontro,

anche quando non mi va, perché in ogni essere umano

tu mi sei vicino, ogni volto nasconde un cuore

che sente freddo, proprio come il bambino di Betlemme.

**Padre nostro**

**IMPEGNO**

Oggi sarò semplicemente un uomo/una donna; vivrò di incontro, ascolto, cura dell’umano in me e

nel prossimo.

**ORAZIONE (dalla colletta della messa)**

**BENEDIZIONE**

**CANTO FINALE**

**VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL’ANNO**

**31 dicembre 2022**

CANTO INIZIALE

C Nel nome del Padre…

T **Amen.**

CIl Dio della pace e della luce, dell’amore fedele e della giustizia infinita, sia con tutti voi.

T **E con il tuo spirito.**

***L'orologio spirituale***
L Che io mi ricordi del tuo Nome,

Signore, e tu che domini onnipotente
i tempi e le stagioni,
rendici degni

di poterti pregare
nel tempo conveniente e opportuno

e salvaci!

A Tu che nascesti per la nostra salvezza

nel cuore della notte,
accordaci di venir rinnovati ogni giorno
dal tuo Spirito Santo,
finché lo stesso Cristo in noi raggiunga

la sua statura perfetta

e salvaci!

L Tu che nel primo mattino

al levare del sole
risuscitasti di tra i morti,
risuscita a novità di vita anche noi

a modi veri di penitenza

e salvaci!

A Tu che all'ora terza inviasti

il tuo Spirito Santo sugli Apostoli,

mandaci questo Spirito,
rinnova ogni giorno i nostri cuori

e salvaci!

L Tu che all'ora sesta del sesto giorno
inchiodasti con te sulla Croce
il peccato del mondo,
cancella il chirografo dei nostri peccati

che grida contro noi e salvaci!

A Tu che all'ora sesta calasti un'immensa

coltre sulla terra,

simbolo della tua Chiesa,

radunaci in essa,
peccatori tra i pagani,

con essa accoglici nel cielo

e salvaci!

(Lancelot Andrewes, *Livre d’Heures,* Paris 1981)

*Seduti*

*Lettore* **Dal libro del profeta Isaia (54, 1-5)**

Esulta, o sterile che non hai partorito,

prorompi in grida di giubilo e di gioia,

tu che non hai provato i dolori,

perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata

che i figli della maritata, dice il Signore.

2Allarga lo spazio della tua tenda,

stendi i teli della tua dimora senza risparmio,

allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,

3poiché ti allargherai a destra e a sinistra

e la tua discendenza possederà le nazioni,

popolerà le città un tempo deserte.

 4Non temere, perché non dovrai più arrossire;

non vergognarti, perché non sarai più disonorata;

anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza

e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

5Poiché tuo sposo è il tuo creatore,

Signore degli eserciti è il suo nome;

tuo redentore è il Santo d'Israele,

è chiamato Dio di tutta la terra.

Lettore **DAL DOCUMENTO DI LAVORO PER LA TAPPA CONTINENTALE “Allarga lo spazio della tua tenda” (25 -28)**

È a un popolo che vive l’esperienza dell’esilio che il profeta rivolge parole che oggi ci aiutano a mettere a fuoco ciò a cui il Signore ci sta chiamando attraverso l’esperienza di una sinodalità vissuta: «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti» (Is 54,2).

La parola del profeta richiama al popolo in esilio l’esperienza dell’esodo e della traversata del deserto, quando abitava nelle tende, e annuncia la promessa del ritorno alla terra, segno di gioia e di speranza. Per prepararsi, è necessario allargare la tenda, agendo sui tre elementi della sua struttura. Il primo sono i teli, che proteggono dal sole, dal vento e dalla pioggia, delineando uno spazio di vita e di convivialità. Occorre dispiegarli, in modo che possano proteggere anche coloro che ancora si trovano al di fuori di questo spazio, ma che si sentono chiamati a entrarvi. Il secondo elemento strutturale della tenda sono le corde, che tengono insieme i teli. Devono equilibrare la tensione necessaria a evitare che la tenda si afflosci con la morbidezza che ammortizza i movimenti provocati dal vento. Per questo, se la tenda si allarga, si devono allungare per mantenere la giusta tensione. Infine, il terzo elemento sono i paletti, che ancorano la struttura al suolo e ne assicurano la solidità, ma restano capaci di spostarsi quando si deve piantare la tenda altrove.

Ascoltate oggi, queste parole di Isaia ci invitano a immaginare la Chiesa come una tenda, anzi come la tenda del convegno, che accompagnava il popolo durante il cammino nel deserto: è chiamata ad allargarsi, dunque, ma anche a spostarsi. Al suo centro sta il tabernacolo, cioè la presenza del Signore. La tenuta della tenda è assicurata dalla robustezza dei suoi paletti, cioè i fondamenti della fede che non mutano, ma possono essere spostati e piantati in terreni sempre nuovi, in modo che la tenda possa accompagnare il popolo che cammina nella storia. Infine, per non afflosciarsi, la struttura della tenda deve mantenere in equilibrio le diverse spinte e tensioni a cui è sottoposta: una metafora che esprime la necessità del discernimento. È così che molte sintesi immaginano la Chiesa: una dimora ampia, ma non omogenea, capace di dare riparo a tutti, ma aperta, che lascia entrare e uscire (cfr. Gv 10,9), e in movimento verso l’abbraccio con il Padre e con tutti gli altri membri dell’umanità.

 Allargare la tenda richiede di accogliere altri al suo interno, facendo spazio alla loro diversità. Comporta quindi la disponibilità a morire a se stessi per amore, ritrovandosi nella e attraverso la relazione con Cristo e con il prossimo: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). La fecondità della Chiesa dipende dall’accettazione di questa morte, che non è però un annientamento, ma un’esperienza di svuotamento di sé per lasciarsi riempire da Cristo attraverso lo Spirito Santo, e dunque un processo attraverso il quale riceviamo in dono relazioni più ricche e legami più profondi con Dio e con l’altro. È questa l’esperienza della grazia e della trasfigurazione. Per tale ragione l’apostolo Paolo raccomanda: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò sé stesso» (Fil 2,5-7). È a questa condizione che i membri della Chiesa, ciascuno/a e tutti insieme, diverranno capaci di cooperare con lo Spirito Santo nel compiere la missione assegnata da Gesù Cristo alla sua Chiesa: è un atto liturgico, eucaristico.

*In piedi*

***L'orologio spirituale***

L Tu che all'ora nona per noi

peccatori e per i nostri peccati
moristi,
mortifica con le nostre membra terrene
quanto si oppone

alla tua santa volontà

e salvaci!

A Tu che volesti l'ora nona

come ora di preghiera,
ascoltaci mentre ti preghiamo:
ascolta le nostre domande,

ascolta i nostri desideri,

e salvaci!

L Tu che al crepuscolo ti degnasti

di scendere nel sepolcro,
liberaci dal peccato e seppelliscilo
nella tua tomba.
Copri di opere buone

ogni male che abbiamo commesso
e salvaci!

A Tu che a sera inoltrata

col tuo soffio concedesti agli apostoli
il potere di perdonare i peccati,

fa' che sperimentiamo questa forza

di remissione e di perdono

e salvaci!

CANTO

*Seduti*

Lettore **Dal Vangelo secondo Luca (13,31-35)**

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

Lettore **DAL DOCUMENTO SULLA FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019)**

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell’industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell’etica, che condiziona l’agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell’estremismo ateo e agnostico, oppure nell’integralismo religioso, nell’estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva. La storia afferma che l’estremismo religioso e nazionale e l’intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall’incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l’ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile. […]

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l’aborto e l’eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell’uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell’influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all’odio, alla violenza, all’estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l’Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

*In piedi*

***L'orologio spirituale***

L Tu che dichiarasti di tua bocca

l'arrivo dello Sposo a mezzanotte,

fa' che risuoni il grido ai nostri orecchi:

«Lo Sposo viene!»;

rendici vigili e pronti

al giorno dell'incontro

e salvaci!

A Tu che al canto del gallo

riconducesti Pietro al pentimento,

accordaci di seguirne l'esempio,

di piangere amaramente

il peccato commesso

contro di te

e salvaci!

L Tu che alla settima ora

comandasti alla febbre di sparire,

scaccia da noi ogni febbre,

da noi ogni malanno

e salvaci!

A Tu che alla decima ora

accordasti all'Apostolo

di scoprire il tuo Figlio e di gridare

«Abbiamo trovato il Messia!»,

accorda anche a noi di trovarti

come nostro Messia e di godere

la medesima gioia e salvaci!

L Tu che all'undecima ora

mandasti alla tua vigna gli operai

 rimasti a oziare tutto il giorno,

accogli con favore

noi operai dell'ultima ora

che a te veniamo,

e salvaci!

A Tu che alla santa ora della Cena

istituisti

i misteri del tuo corpo e del tuo sangue,

donaci memoria di questi misteri,

donaci di parteciparvi

non a condanna ma a remissione dei peccati,

eredi del tuo Nuovo Testamento

e salvaci!

L Tu che hai predetto il tuo giudizio

 futuro, nel giorno imprevisto,

nell'ora più impensata,

accordaci ogni giorno ed ogni ora

d'essere pronti al tuo avvento e salvaci!

CANTO

*Seduti*

OMELIA

*In piedi*

Padre nostro

L Per la vita che ci hai donato quest'anno.

A **Grazie Signore.**

L Per la fede cristiana alla quale ci hai chiamati. R

L Per le conquiste e i successi,

e per le sconfitte che ci hanno insegnato ad alzare lo sguardo verso Te. R

L Per la gioia eterna che ci hai promesso. R

L Per i consacrati che in quest'anno hanno speso la loro vita

al servizio del Signore e per il nostro bene. R

L Per tutti i fratelli nel mondo che hanno regalato un attimo di gioia all'umanità. R

L Fa' o Signore che cominciamo il nuovo anno con la gioia nel cuore.

**R Ti supplichiamo Signore.**

L Fa' o Signore che ci lasciamo contagiare dal tuo esempio d'amore. R

L Fa' o Signore che riusciamo a trasmettere la bellezza di camminare con Te. R

L Nella certezza che il nuovo anno, ancora da costruire,

è un regalo che Tu affidi a ciascuno di noi. R

P Al termine di questo anno 2022 eleviamo a Dio l'inno di ringraziamento che tutta la comunità cristiana innalza in questa sera:

**INNO DI LODE (*TE DEUM*)**

P Preghiamo. O Dio, che vivi in eterno senza principio e senza fine, e sei l'origine di ogni creatura, fa' che nell'anno nuovo, di cui ti consacriamo gli inizi, viviamo giorni prosperi e sereni e portiamo frutti abbondanti di buone opere. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

CANTO DI ADORAZIONE

BENEDIZIONE EUCARISTICA

ACCLAMAZIONI

CANTO MARIANO